

Racconti fantastici nei corsi di letto-comprensione in lingua italiana

Elena Victoria Acevedo de Bomba
 Universidad Nacional de Tucumán
 República Argentina
evabomba@gmail.com

Resumen

Las políticas lingüísticas en el siglo XXI tienden a promover la comprensión, la tolerancia y el respeto entre los pueblos, y una forma de hacerlo es a través de la lectura de diversos géneros discursivos. El discurso narrativo, universal y presente en todas las culturas, es uno de los más atractivos en la clase de lengua extranjera.

Los cursos de lengua y cultura italianas, según los principios del Cuadro común europeo, se proponen desarrollar la competencia lingüístico-comunicativa, la cual se articula según tres dimensiones: la lingüística, la sociolingüística y pragmática y la metalingüística.

La presente ponencia se propone presentar un corpus de textos narrativos fantásticos con diversas actividades didácticas capaces de favorecer el análisis literario, la reflexión metalingüística, de comparación con la producción narrativa en lengua materna y de reescritura guiada.

El corpus elegido incluye: “Avventura con il televisore” de Gianni Rodari, “I giorniperduti” y “Appuntamento con Einstein” de Dino Buzzati, “Fumo, vento e bolle di sapone” de Marcovaldo de Italo Calvino; “Il re moro”, “Fratello Bancomat” e “Il sondar” di Stefano Benni, textos en los que se advierten las características de los cuentos fantásticos: el elemento extraño, ambiguo, desestabilizante, la duda y la vacilación tanto en los personajes como en el lector.

Palabras clave:

Lectura- cuentos fantásticos- aplicaciones didácticas- reescritura- reflexión metalingüística

Abstract

Linguist policies in the 21st century tend to promote understanding, tolerance and respect among peoples, and one way of doing so is through the reading of various discursive genres. The narrative genre, universal and present in all cultures, is one of the most attractive genres in the foreign language classroom.

Italian courses of language and culture and according to the Common European Framework, intend to develop linguistic-communicative skills which are structured through three dimensions: linguistic, sociolinguistic and pragmatic and metalinguistic.

This fantastic tales aim to present a corpus of texts with various educational activities capable of promoting literary analysis, metalinguistic reflections and compared with the narrative production in mother tongue and also guided rewriting.

The chosen corpus includes “Avventura con il televisore” by Gianni Rodari, “I giorniperduti” and “Appuntamento con Einstein” by Dino Buzzati, “Fumo, vento e bolle di sapone” from Marcovaldo by Italo Calvino, “Il re moro”, “Fratello Bancomat” and “Il sondar” by Stefano Benni. They are texts in which the characteristics of fantastic tales are apparent: the strange, ambiguous, destabilizing element, doubt and hesitation both the characters and reader.

Key words

Reading – fantastic tales- educational applications – rewriting- metalinguistic.

Raccontifantastici

C'è un verso di Dante nel Purgatorio (XVII,25) che dice: "Poi piove dentro a l'alta fantasia". La mia conferenza di stasera partirà da questa constatazione: la fantasia è un posto dove ci piove dentro.

(Italo Calvino: Lezione americane, 4, Visibilità)

Le politiche linguistiche del XXI secolo cercano di promuovere la comprensione e la tolleranza fra i diversi popoli; un modo di farlo è tramite la lettura di diversi generi discorsivi e, tra questi, il testo letterario narrativo. Infatti, la narrazione sembra essere universale e la letteratura fantastica da sempre provoca fascino in tutte le culture.

I corsi di lingua e cultura italiana, secondo i principi del *Quadro comune*, si propongono di sviluppare la competenza linguistico-comunicativa, articolabile in tre sottocomponenti: la dimensione linguistica, quella sociolinguistica e pragmatica e, infine, la competenza metalinguistica, ossia la riflessione sul discorso. Tutte queste competenze si devono sviluppare in precisi contesti e con approcci applicati a diverse manifestazioni culturali della lingua oggetto di studio.

Il presente contributo si propone di presentare un piccolo corpus di testi narrativi fantastici con diverse attività che siano capaci di favorire l'analisi letteraria, la riflessione metalinguistica, il confronto e il dibattito sulla produzione letteraria italiana e quella in lingua madre dei nostri studenti.

Il corpus scelto include: "Avventura con il televisore" di Gianni Rodari, "I giorni perduti" e "Appuntamento con Einstein" di Dino Buzzati, "Fumo, vento e bolle di sapone" di *Marcovaldo* di Italo Calvino; "Il re moro", "Fratello Bancomat" e "Il sondar" di Stefano Benni. L'elemento strano, ambiguo, destabilizzante, il senso inspiegabile d'inquietudine nei personaggi, nella storia e nel lettore sono caratteristici

dei racconti fantastici.

Leggere

Cosa significa leggere? Leggere comporta capire e per capire occorrono processi cognitivi come anticipare, fare e confermare ipotesi, inferenze, costruire il significato. Ma, dobbiamo dire anche, che leggere è una costruzione sociale e che il significato del testo non si trova nelle parole né è unico. Significati, parole, conoscenze hanno un'origine socioculturale e il termine usato per la pratica della letto-scrittura è il vocabolo *literacy* che include, secondo il linguista Daniel Cassany (2006) :

1. Un codice scritto con regole linguistiche precise: morfosintassi, ortografie, organizzazione testuale.
2. Genere discorsivi che hanno diverse funzioni.
3. Forme del pensiero: punto di vista, approccio, metodo.
4. Status, potere, riconoscimenti che le persone o gruppi hanno conseguito tramite il discorso scritto.
5. Valori e rappresentazioni culturali: molte forme culturali della comunità si costruiscono con la scrittura, quindi, sono componenti della cultura scritta o *literacy*. Si tratta di un campo profondo dove si studia la superficie testuale (ortografia, fraseologia) ma anche le radici più profonde: forme del pensiero, valori, rappresentazioni, atteggiamenti.

Il concetto di *Literacy* fa riferimento anche alla prospettiva diacronica. Infatti, la scrittura provoca cambiamenti e trasformazioni nella vita sociale della comunità.

Secondo quello già detto, non esiste un unico significato o verità in lettere maiuscole, ma molteplici interpretazioni. Ogni lettore costruisce la propria interpretazione secondo le sue esperienze, contesti e saperi enciclopedici. Ma questa

interpretazione entra in gioco con le altre interpretazioni dei diversi lettori, perciò Daniel Cassany ci parla della lettura e della comprensione come attività sociale.

Il lettore, secondo Umberto Eco, sviluppa due competenze che si possono definire rispettivamente *sistemica* e *processuale*. D'altra parte, Maria Pia Pozzato (2009) ha segnalato otto diversi aspetti della competenza del lettore:

1. La competenza comparativa (capacità di riconoscere e mettere in correlazione significativa alcune porzioni di testo, capacità di riconoscimento contestuale dei segmenti parallelistici o contrastanti.)
2. Il riconoscimento del piano figurativo (il significato simbolico delle figure e come veicolano un "oltre-senso".)
3. Il riconoscimento delle contrapposizioni isotopiche
4. La collocazione del punto di vista
5. Il riconoscimento della sintassi profonda dei valori
6. La competenza di genere discorsivo
7. Il riconoscimento dei giochi di enunciazione
8. La competenza intertestuale

Vedremo adesso come sviluppare queste competenze attraverso la lettura dei testi letterari fantastici.

Gianni Rodari

Le diciannove storie di *Tante storie per giocare* ci insegnano che si possono costruire storie smontando e rimontando del "pezzi" e tentando combinazioni diverse.

Il narratore, ha bisogno di un lettore attivo capace di aiutarlo nella costruzione dei personaggi. Il lettore si sente parte della storia e come il personaggio principale, non

capisce come un'annunciatrice, un bandito, un generale, folle di affamati, eserciti in marcia, politici, automobilisti bloccati dal mal tempo escono dal televisore e si presentano nella casa del dottor Verucci. Infine, deve anche leggere i tre finali possibili, scegliere uno o come dice l'autore: *può anche scartarli tutti e tre e intentarsene uno per conto suo*. Può anche conoscere il finale preferito dall'autore. Per indicare il significato complessivo di un testo Greimas ci parla del significato globale che il lettore può ricostruire dopo aver capito l'organizzazione testuale, in questo caso, segmenti testuali che si ripetono ogni volta che appare un nuovo personaggio fantastico perché lascia il modo televisivo per farsi reale nel ambito domestico e quotidiano del protagonista. Ma anche nel piano figurativo, il lettore capisce che la situazione rappresentata, la piccola invasione dei personaggi virtuali nella realtà, ha che vedere con l'intromissione dei massmedia nella nostra vita odierna. Il semiotico svizzero Jacques Geninasca concepisce il testo estetico (in prosa, in poesia e nelle arti visive) come una totalità significante che possiede un carattere nascosto. Per Geninasca vi sarebbero tre "prensioni" dei testi e anche del mondo. Il termine *prensione* è stato tradotto -dal francese *saisir* col significato di *cogliere*- da Maria Pia Pozzato e Isabella Pezzini:

La prensione molare, ovvero l'interpretazione che si appunta sul sapere enciclopedico.

La prensione semantica, l'interpretazione di ciò che un testo specifico dice.

La prensione impressiva, cioè il rapporto fra testo e soggetto, il valore vissuto che il testo produce nel soggetto.

Un altro grande tema caro a questo semiotico è quello della lettura. Geninasca vuole sfatare sia il mito strutturalista del testo immobile, costituito dall'autore una volta per tutte nella sua struttura "vera"; sia l'idea di un puro pragmatismo della lettura, che considera il testo una lettera morta senza l'attivazione da parte di un lettore che imprime la sua impronta, o meglio, le sue varie impronte, al testo stesso, producendo una serie indefinita di letture possibili (Pozzato, 2009, p.150).

Quindi, a queste pluralità di letture o performanze di letture, Geninasca oppone la “pluralità di competenze”, non soltanto cognitive, ma anche relazionali. Lo stesso Rodari nella sua *Grammatica della fantasia* dice che:

Le storie ‘aperte’ - cioè incompiute, o con più finali a scelta- hanno la forma del problema fantastico: si dispone di certi dati, bisogna decidere sulla loro combinazione risolutiva. In questa decisione entrano calcoli di varia provenienza: fantastici, basati sul puro movimento delle immagini; morali, in riferimento ai contenuti; del sentimento, in riferimento all’esperienza; ideologici, se viene a galla un ‘messaggio’ da chiarir. (Rodari, 1973, p.156).

Dino Buzzati

Nella tesi sulla *Trasgressione fantastica*, Zeppegno propone di impiegare come criterio di riconoscimento della “fantasticità” di un testo quello della problematizzazione e messa in crisi del concetto di *reale* e della nozione di *possibile*. Il testo di solito si presenta a tal punto cifrato da mancare una vera funzione referenziale o un’esplicita giustificazione psicologica, religiosa o scientifica.

Nel racconto *I giorni perduti* il narratore onnisciente presenta una visione quasi surreale della vita e introduce gli elementi fantastici in rapporto con il concetto di tempo. Un tempo che appare dentro di una cassa, di tante casse concrete e tangibili ... come chiudere il tempo, come non perderlo? Il protagonista apre una delle casse e si trova con una scena coinvolgente, e poi con un’altra e così via fino a capire che non poteva assolutamente tornare indietro né recuperare i giorni perduti:

C’era dentro una strada d’autunno, e in fondo Graziella la sua fidanzata che se n’andava per sempre. E lui neppure la chiamava. Ne aprì un secondo. C’era una camera d’ospedale, e sul letto suo fratello Giosuè che stava male e lo aspettava. Ma lui era in giro per affari. Ne aprì un terzo. Al cancelletto della vecchia misera casa stava Duk il fedele mastino che lo attendeva da due anni, ridotto pelle e ossa. E lui non si sognava di tornare.
(Buzzati, 1975)

In fondo c'è una questione metadiscorsiva e filosofica da riflettere: come afferrare il tempo. Il narratore impiega un aggettivo molto suggestivo: il tempo è qualcosa di irraggiungibile, un “fugit irreparabile tempus”. La concezione del tempo è affiancata a quella dello spazio e alla qualità di qualcosa di leggero che si dileguanell'aria fumosa:

Lo scaricatore fece un gesto con la destra, come per indicare un punto irraggiungibile, come per dire che era troppo tardi e che nessun rimedio era più possibile. Poi svanì nell'aria, e all'istante scomparve anche il gigantesco cumulo delle casse misteriose. E l'ombra della notte scendeva (Buzzati, 1975).

Anche nel racconto “Appuntamento con Einstein” del libro *Sessanta racconti* si percepisce questo fluire temporale che porta con sé una pluralità di dimensioni. Un tempo-spazio che si presenta nel testo come un tardo pomeriggio di ottobre a Princeton. Einstein si incontra con l'angelo della morte: “Einstein disse: senti, dammi tempo un mese. Proprio adesso sei venuto che sto per terminare un mio lavoro. Non ti chiedo che un mese.”

Gli incontri con il diavolo si sviluppano in un contesto di freddezza, di nebbia, l'angelo della morte però non lo porta con sé, il desiderio dei “demoni grossi” era che Einstein finisse il suo lavoro. Alla fine il diavolo Iblís svanisce: “Ma l'altro era svanito. Né si vedeva più la colonnetta di benzina. Neppure lo sgabello. Solo la notte, e il vento, e lontano, laggiù, un andirivieni di automobili. A Princeton, New Jersey.”

Secondo Todorov i testi fantastici provocano incertezza nel lettore. Si tratta, in questo racconto, di una rappresentazione dell' essere nel mondo. I personaggi reali, storici, scientifici si mescolano e interagiscono con personaggi fantastici che appartengono a un livello soprannaturale. In questo senso, Iblís, il demone che doveva portare Einstein verso regni dell' oltretomba crea una atmosfera misteriosa e di incertezza al esprimere queste parole misteriose: “se tu sapessi...” La irruzione temporale altera il presente, il passato e il futuro.

Mi sembra importante anche, far notare che lo stile della narrativa buzzatiana mostra una scelta lessicale che permette ricostruire due isotopie semantiche che confluiscono nel gioco alternativo di uno spazio-tempo definito/indefinito. Prima isotopia: *Scienza*, sostenuta dai seguenti lessemi: *spazio cosiddetto curvo/ mente/ curvatura dello spazio/ quarta dimensione/ cervello/ scienziato/mentale/spazio curvo/ chiave dell'universo/ verità/ astrazioni*. Seconda isotopia: *interferenze non spiegabili* ricostruita attraverso i seguenti lessemi: *dimensione misteriosa/ sublimità ineffabile/ cosa segreta/ buio/ diavolo/ angelo della morte/ messaggero della morte/ nebbia/ notte/ vento gelido/ i miei, laggiù*.

Come si può vedere, il concetto di isotopia è legato a quello di coerenza testuale, che definisce nel testo un percorso di lettura, secondo la ripetizione di elementi semantici in diversi luoghi del testo stesso, in modo da indirizzare le attese del lettore.

Italo Calvino: “Fumo, vento e bolle di sapone” di *Marcovaldo*

Marcovaldo fu pubblicato nel 1963. I venti racconti che lo costituiscono hanno una struttura fiabesca e al tempo stesso rappresentano una critica alla civiltà industriale. La costruzione è ciclica e presenta le stagioni dell'anno che si ripetono cinque volte. Gli elementi fantastici aiutano a superare una realtà che si presenta dall'ottica del narratore, molto deludente.

“Fumo, vento e bolle di sapone” è un racconto di Primavera. Marcovaldo e i figli vogliono arricchirsi vendendo campioncini di detersivi: *Blancasol, Candofior, Limpialin, Lavolux*. Quando la polizia comincia a cercare i ladri che gli vendevano, Marcovaldo butta la merce nel fiume e provoca un mare di bolle di sapone che dopo si evaporano al contatto col fumo delle ciminiere industriali. Le sequenze descrittive sono piene di immagini visivi:

Per l'aria mattutina corse un filo di vento. Un grappolo di bolle sistaccò dalla superficie dell'acqua, e volava via leggero. Era l'alba e le bolle si coloravano di rosa. I bambini le vedevano passare alte sopra il loro capo e gridavano:-Oooo... Finché a un certo punto Marcovaldo cerca cerca nel cielo non riusciva a vedere più le bolle ma solo fumo fumo fumo (Calvino, 2002).

Si tratta di una descrizione magica, soggettiva e impressionistica, in lingua molto poetica e con particolari effetti connotativi. Calvino gioca con ironia sui meccanismi della pubblicità e la descrizione letteraria. La macrostruttura testuale fa riferimento alla società industrializzata che distrugge la natura. Dal punto di vista glottodidattico, Cristina Lavinio ha segnalato che “ il lavoro sulla descrizione può favorire un notevole arricchimento lessicale [...] perciò, gli esercizi di elaborazione di testi descrittivi possono essere preceduti da una accurata ricerca lessicale sul vocabolario” (Lavinio, 1990, 97 e ss.).

Stefano Benni: “Il re moro”, “Fratello Bancomat” e “Il sondar”

I racconti di Stefano Benni ci mostrano la vita e la morte come spettacolo. Con amara ironia “Papà va in tv” ci presenta una bambina che gioca con la Barbie incinta, un bambino drogato con sciroppo alla codeina, un uomo condannato, la cui morte si può seguire tramite la trasmissione televisiva in nome della democrazia. Sono deformazioni che forse non sono tanto lontane dalla vita attuale.

“Fratello Bancomat” è il dialogo fra un protagonista quasi umano e molto empatico, si tratta di un bancomat che interagisce con gli utenti sa i loro bisogni, le piccole sventure e le loro penurie quotidiane. Dal punto di vista grafico il dialogo mostra l'uso delle maiuscole negli interventi del bancomat mentre gli enunciati degli utenti si scrivono con lettere minuscole.

Occorre presentare questi racconti nel contesto di produzione e aiutare nell'analisi dei paratesti editoriali. Gli elementi fondamentali riportati nel piatto anteriore della copertina (prima di copertina) che il lettore deve poter analizzare sono:

- nome dell'autore o degli autori o pseudonimo dell'autore
- titolo del libro
- sottotitolo
- curatore
- illustrazione
- editore
- titolo di collana

“Il re moro” è un microracconto che gioca con la ambiguità spaziale e presenta una situazione che il lettore scopre con sorpresa soltanto alla fine.

Per quanto riguarda i mondi possibili, il racconto “Il sondar” ci illustra un mondo strano dove un apparecchio, il Sondar SCE, ovvero Sondaggio Continuato di Efficienza, controlla l'attività dei giornalisti. Si tratta di una critica al mondo dell'efficienza e della competitività. La narrativa di Stefano Benni esige dal lettore una competenza enciclopedica e interculturale che lo può guidare a disambiguare gli impliciti, fare inferenze e paragonare con testi narrativi in lingua madre, come per esempio con racconti di Jorge Luis Borges.

Conclusioni

La lettura di testi letterari, fantastici in questo caso, favorisce la consapevolezza metalinguistica e facilita un rapporto stretto tramite un avvicinamento transculturale.

L'analisi che si cerca di stimolare prevede, quindi, un approccio socio-semiodiscorsivo ed anche una riflessione sul genere narrativo ed i suoi elementi costituenti: voce narrante, personaggi, cronotopo.

Avevo cominciato con un riferimento a Italo Calvino e vorrei anche finire con un suo concetto della stessa lezione 4 delle *Lezioni americane*:

Comunque, tutte le “realtà” e le “fantasie” possono prendere forma solo attraverso la scrittura[...].esperienza e fantasia appaiono composte della stessa materia verbale [...] pagine di segni allineati fitti fitti come granelli di sabbia rappresentano lo spettacolo variopinto del mondo in una superficie sempre uguale e sempre diversa, come le dune spinte dal vento del deserto (Calvino, 1993).

Bibliografia

- Benni, S. (1994). *L'ultima lacrima*. Milano: Feltrinelli.
- Buzzati, D. (1995). *Sessanta racconti*. Milano: Oscar Mondadori.
- Calvino, I. (1993). *Lezioni americane*. Milano: Oscar Mondadori.
- Calvino, I. (2002). *Marcovaldo*. Milano: Oscar Mondadori.
- Cassany, D. (2006). *Tras las líneas*. Barcelona: Anagrama.
- Lavino, C. (1990). *Teoria e didattica dei testi*. Firenze: La Nuova Italia.
- Menna, T. (s.d). Tempo e spazio nei romanzi di Dino Buzzati
<http://www.tesionline.it/default/tesi.asp?id=30315>
- Pozzato, M. (2009). *Semiotica del testo*. Roma: Carocci.
- Rodari, G. (1973). *Grammatica della fantasia*. Torino: Piccola Biblioteca Einaudi.
- Rodari, G. (1977). *Tante storie per giocare*. Torino: Einaudi.
- Zeppegn, G. (????). *La trasgressione fantastica. Infrazioni logiche e abissi di senso nella narrativa fantastica da Kafka a Cortázar* (Tesi di dottorato). Università degli Studi di Trento. Trento.